

È ancora vivo il ricordo della drammatica situazione dei giorni dell'alluvione dell'ottobre 2000 nell'area del Verbano e dell'Ossola, flagellate da tre giorni di piogge torrenziali, che hanno provocato gravissimi danni sia nell'area montana, nelle Valli transfrontaliere tra Ossola e Vallese e tra Ossola e Ticino, sia nei Comuni rivieraschi del lago Maggiore, interessati da una piena i cui precedenti vanno ricercati quasi centocinquanta anni indietro.

In quel periodo si stavano realizzando in maniera sperimentale i primi collegamenti in tempo reale previsti dall' Azione 1 del Progetto INTERREG II, che qui viene presentato: in quei drammatici momenti le strutture operative preposte al monitoraggio dei rischi naturali e per loro tramite i responsabili della Protezione Civile e dei soccorsi hanno potuto per la prima volta avere a disposizione la mappa costantemente aggiornata delle precipitazioni sull'intero bacino, Ossolano e Ticinese, afferente al lago, la loro immediata trasformazione in portate lungo i principali corsi d'acqua, Toce e suoi affluenti, Maggia, Ticino, e il loro riflesso in termini di riscontro e di previsione sul livello lacustre.

Si sperimentava "in campo" la validità della collaborazione transfrontaliera ed interregionale finanziata attraverso i programmi INTERREG, orientata all'interconnessione delle reti informative ed alla condivisione delle esperienze e conoscenze per la gestione del rischio idrogeologico.

Conoscere i meccanismi di innesco dei principali fenomeni di dissesto che interessano l'area alpina, correlare in termini spazio temporali l'evoluzione delle configurazioni meteorologiche critiche, conoscere in tempo reale la situazione in atto al di qua e al di là della linea di confine significa poter mettere a disposizione delle autorità, dei gestori ed operatori di servizi, delle popolazioni residenti un formidabile strumento di valutazione in grado di supportare ai vari livelli decisionali la scelta dei comportamenti e delle azioni più adeguate.

Il programma ha permesso di realizzare una serie di esperienze di collaborazione, confronto e sperimentazione basata sul lavoro comune finalizzata ad approfondire le tematiche della prevenzione del rischio idrogeologico, dagli aspetti di conoscenza della pluviometria, alle metodologie di previsione, alle tecniche di studio e modellazione dei fenomeni di trasporto in conoide, alle metodologie per la valutazione della pericolosità dei versanti in relazione ai processi inerenti la coltre superficiale, e la loro mappatura.

I risultati raggiunti e le relazioni stabilite sono di sicuro sprone a continuare nel cammino intrapreso, con obiettivi di ulteriore stabilizzazione dei legami e di miglioramento delle conoscenze.

Ugo CAVALLERA
Assessore all'Ambiente, Qualità e Agricoltura
Regione Piemonte

La pianificazione e la gestione del territorio nelle regioni che appartengono allo Spazio Alpino impongono al politico molte riflessioni. Egli deve, infatti, conciliare le esigenze di un sistema ecologico molto sensibile e sottoposto a condizioni naturali difficili, con le forti pressioni legate alle attività umane (urbanizzazione, traffico, comunicazioni, approvvigionamento energetico, turismo, ecc.).

La conoscenza, la prevenzione e la lotta contro i fenomeni naturali - i cui effetti sono particolarmente evidenti in queste zone montane dove gli eventi estremi non sono rari - costituiscono così, nel quadro di uno sviluppo sostenibile, una priorità per ogni politica regionale.

Grazie al programma INTERREG - il cui obiettivo è una riduzione delle differenze esistenti in materia di gestione di sicurezza del territorio tra le regioni a cavallo dei confini nazionali - la Regione Piemonte e il Cantone Ticino si sono incontrati per affrontare assieme i problemi causati dai fenomeni naturali sul bacino idrografico del Verbano, punto di incontro delle due regioni.

Questa collaborazione si è incentrata sui seguenti obiettivi:

- condivisione dei dati idrometeorologici acquisiti nel bacino idrografico del Verbano dalla Regione Piemonte e dai diversi Istituti svizzeri (Istituto svizzero di meteorologia, Ufficio idrologico e geologico nazionale) e ticinesi (Istituto Scienze della Terra);
- messa in comune delle conoscenze in merito ai meccanismi di innesco dei principali fenomeni di dissesto che interessano l'area alpina, e alla loro evoluzione;
- realizzazione di una cartografia dei territori esposti a pericolo tra la Maggia e il Toce.

Questi obiettivi sono stati in larga misura raggiunti, gettando così le premesse per un'ulteriore collaborazione, mirata questa volta a utilizzare le conoscenze acquisite per una tutela delle persone e delle cose.

Si tratta ora, pertanto, di passare all'azione concertata e da parte del Dipartimento del territorio non saranno lesinati gli sforzi.

Marco BORRADORI
Consigliere di Stato
Direttore Dipartimento del territorio
Canton Ticino